



Al «Folkstudio» la songwriter Felicity Buirski

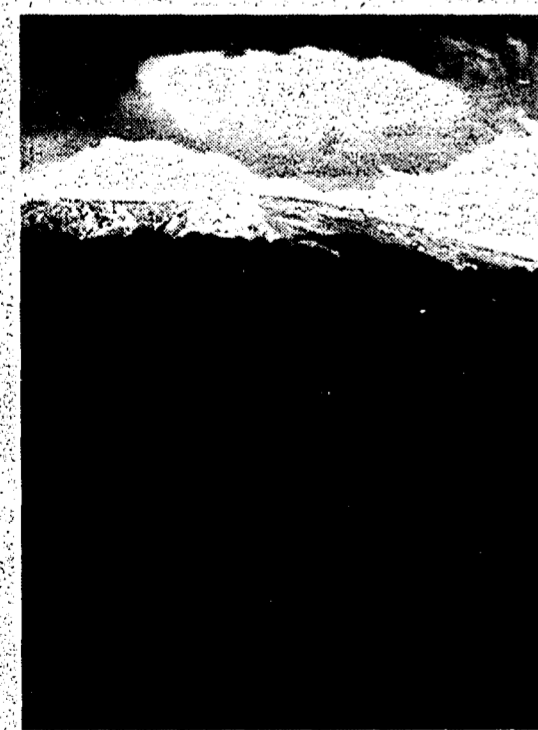
Ma che musica si fa, di questi tempi, nei luoghi deputati della capitale? Club, discoteche, cantine e spazi omologhi programmano con un andazzo tanto caotico e confuso, quanto ordinario il «fare musica» quotidiano, senza mai introdurre una novità, uno scoop sonoro. Niente, mai. Il jazz, ormai, s'è proprio perso per strada. Qualcosa di buono, ma solo di giovedì, al St. Louis, con «Esplorando» di Ettore Fioravanti e quartetto, più l'ospite: all'Alpheus rimasto, con il Music Inn, l'unico locale dove i messaggi di musica peromantica e d'area, in qualche modo arrivano. Ma anche il rock non è che abbia trattamenti, molto migliori. Forse, nelle prossime settimane, dovrebbero arrivare nomi grossi, ma per ora (e da molto tempo ormai) il «concerto» sta passando davvero poco.

Vediamo il meglio - si fa per dire - dei prossimi due-tre giorni: Stasera il «Music Inn» (sempre fedele alla linea jazz), presenta «Final Exit», un quartetto di belle speranze composto da Leonardo Panunzi (tastiere), Massimiliano Capriotti (chitarra), Pietro

Ciancaglicci (basso) e Roberto Baruffaldi (batteria). Nello stesso locale domani sera sarà la volta del chitarrista e compositore alla testa di una nuova formazione, un quartetto che comprende Andrea Pace al sax, Aldo Vigorito (contrabbasso) e Tommy Cagfiani (batteria): jazz fusion ed altre piacevoli extrapopolazioni. L'Alpheus alle 22 di oggi presenta in concerto Carlos De Lima, mentre il Café Latino offre, con lo stesso orario d'avvio, Herbie Goins & The Souljammers: il Folkstudio, ammirabile per coerenza ed impegno, apre le porte, oggi alle ore 17, a nuove esperienze musicali e vocali. Ma in via Frangipane l'appuntamento più importante è quello di domani sera con la cantante inglese Felicity Buirski: presenterà il nuovo album e sarà accompagnata dal violinista Peter Knight, musicista che ha militato con gli «Steeleye Span», una delle band più famose del «folk revival» britannico.

Al «Mehyn» domani alle 22 «Prova live tonight», ovvero concerto rock blues con i «Tritolo». Martedì invece, al Big Mama, i solidi e gradevoli «Bad Stuff».

A Gallicano le foto di Valente



Oggi pomeriggio, alle ore 16, nel nuovo spazio espositivo dell'Associazione culturale «Positif» di Gallicano nel Lazio, verrà inaugurata la mostra fotografica di Fausto Valente, intitolata «Dentro Est». La nuova sede di «Positif» è situata in Via Maestra 10 e l'occasione odierna varrà anche come evento inaugurale. Le fotografie di Fausto Valente - tutte molto belle e assai suggestive, con evidenti riferimenti alle tematiche del presente e ai drammatici, impellenti problemi della difesa dell'ambiente e della natura, sempre di più aggredita e mortificata - rimarranno esposte al pubblico fino a sabato 30 gennaio, con orario che va dalle 17 alle 20 (tutti i giorni).

Al Teatro Rossini «Tre mariti e porto uno» di Alfiero Alfieri Un'Inghilterra trasteverina

Un castello «for de' porta», macabro, in cui succede di tutto. È l'ambientazione di «Tre mariti e porto uno», nuovo spettacolo di Alfiero Alfieri in scena al Teatro Rossini. Personaggi, storia e clima di provenienza anglosassone (la vicenda scritta da Gangarossa in principio si svolgeva in Inghilterra) tipici delle commedie di un horror brillante. Con una differenza: qui si parla in dialetto romanesco.

Laura Detti

Che cosa viene fuori se un giallo costruito su un intreccio ed elementi tipici dello stile «horror-comedy» anglosassone viene messa in scena in dialetto romanesco e ciociaro? Per togliersi la curiosità bisogna assistere al nuovo spettacolo che Alfiero Alfieri presenta sul palcoscenico del teatro Rossini, sin dal 1950 luogo scelto dalla vecchia compagnia di Checco Durante per proporre ai cittadini la commedia romanesca. Erede ormai a tutti gli effetti della tradizione costruita da Checco e Anita, Alfieri, con questo ultimo spettacolo, intitolato, «Tre mariti e porto uno», introduce una «leggera» innovazione nel repertorio che finora è stato prosaico. In realtà, nonostante l'attore durante la serata della prima abbia voluto sottolineare la novità, dichiarando che anche a Checco non sarebbe dispiaciuta questa rottura con la tradizione, lo spettacolo non rappresenta affatto un «terremoto» o una rivoluzione per il percorso teatrale intrapreso fino ad oggi.

I due atti di «Tre mariti e porto uno» sono tratti da un lavoro scritto dal drammaturgo Angelo Gangarossa, recentemente scomparso, che aveva immaginato la vicenda in una vera Inghilterra. Alfieri ha riadattato il testo in romanesco e con situazioni tutte romane. Sulla scena un giallo, con personaggi che, pur cambiando lingua, ricordano quelli della serie televisiva «La Famiglia Addams». Siamo intorno agli anni Venti e Claretta è nata e vissuta. Pareti nere, lenzuola del letto di nozze nere, una serva «scorbucata», un maggiordomo tipo Frankenstein, una donna di quattrocento anni fa che sbucca fuori dal letto, un becchino che prende a tutti le misure per le future casse da morto, una farmacia distratta e poco vivace di «pensiero», un anziano scozzese con vuoti di memoria continui e con cui è im-



Alfredo Barchi e Alfiero Alfieri in «Tre mariti e porto uno»; a sinistra Felicity Buirski

possibile trattare. Stravaganze ostili che si fanno familiari agli occhi del quarto marito solo per la lingua: invece di un inglese rigido, parlato con la giusta tonalità e distacco, i personaggi utilizzano il dialetto romano e quello ciociaro di Alatri o quello dei Castelli, di Frascati. In questo clima paradossale, Firmino, che sembra non far caso al dialetto parlato da chi gli sta attorno, scopre la verità: tutti i precedenti mariti di Claretta sono morti ammazzati.

Nonostante le battute siano spesso un po' scontate e il riadattamento della storia e del testo non proprio originale, la platea affezionata a questo tipo di teatro si diverte. Familioli, nonni, genitori con figli e fidanzati/e dei figli, sedute sulle poltroncine rosse della sala, ridono «forte» di fronte a ciò che più conta in questo spettacolo: le mosse, le smorfie, i modi e gli atteggiamenti che, intrecciati, disegnano le figure di personaggi che una volta era facile incontrare per le strade della città. E Alfieri è gran conoscitore di quella mimica e di quel mondo.

Nonostante le battute siano spesso un po' scontate e il riadattamento della storia e del testo non proprio originale, la platea affezionata a questo tipo di teatro si diverte. Familioli, nonni, genitori con figli e fidanzati/e dei figli, sedute sulle poltroncine rosse della sala, ridono «forte» di fronte a ciò che più conta in questo spettacolo: le mosse, le smorfie, i modi e gli atteggiamenti che, intrecciati, disegnano le figure di personaggi che una volta era facile incontrare per le strade della città. E Alfieri è gran conoscitore di quella mimica e di quel mondo.

«Strano» momento dell'attività musicale romana con il commissariamento del Teatro dell'Opera e i concerti della Rai al Foro Italico senza coro

Intanto Bach si diverte con Strauss

La musica si inoltra nell'anno nuovo con stranezze e accorgimenti che vorrebbero farle superare. Il Teatro dell'Opera viene sottoposto a un particolare tipo di commissariamento mentre la Rai, avendo licenziato il coro, ha approntato un seguito di stagioni al Foro Italico puntando sull'orchestra. Sono imminenti concerti diretti da Peter Maag che accosta le «Cantate» di Bach a Valzer e Polke di Strauss.

Erasmus Valente

Ci sono nubi sul paesaggio musicale romano, ma si fa finta di niente. A noi sembra un po' strano il tipo di commissariamento del Teatro dell'Opera. Il presidente del Consiglio di amministrazione - il sindaco, cioè - viene nominato commissario alla sua stessa gestione. Avrà due sub-commissari, e rimangono in carica il sovrintendente e il direttore artistico, cioè Gian Paolo Cresci e Gian Carlo Menotti. Vanno via i consiglieri, e tutto si vedrà in seguito. È una stranezza, ma un'altra subito se ne registra alla Rai, nella stagione sinfonica pubblica all'Auditorium del Foro Italico.

La Rai ha licenziato il coro? Pazienza. Si fa finta di niente e dopo la lunga pausa festiva, viene presentato un cartellone che esclude il coro e si ispira a una visione della musica priva, appunto, di interventi corali. Dovesse servire, non sarà più possibile eseguire la «Nonna» di Beethoven, l'«Ottava» di Mahler, la «Messa di requiem» di Verdi e via di seguito. Noi speriamo, tuttavia, che la musica, nella pienezza di espressioni, ritorni presto al Foro Italico dove, intanto, si sono preparati alcuni invoglianti mo-

menti. Vediamone qualcuno. I primi due vogliono proprio - sostenendo quel far finta di niente - farci inoltrare nell'anno nuovo con un po' di allegria. Sale sul podio Peter Maag più indovolato che mai, il quale mette insieme, superando le barriere del sacro e del profano, Bach e Johann Strauss jr. Il 22 e il 23 dirigerà musiche strumentali di Bach (le «Passioni», per carità, c'è il coro, e sarà difficile rimetterle in giro) e poi una sfilza di valzer, polke, galop di Strauss che manco a Vienna nel giorno di capodanno, Maag ripeterà l'impresa il 29 e 30, con un Bach cantato dal soprano Elizabeth Norberg-Schultz e un'altra ricca serie di pagine strausiane.

A Maag piacciono certi accostamenti ritenuti impossibili e vi insisterà il 26 e 27 marzo, facendo eseguire a due «Concerti» di Bach, altri valzer e quadriglie di Strauss. Per dimostrare che ha ragione lui, si fa dare una mano da Schoenberg, dirigendo alcune pagine strausiane, tramerata dal protagonista della dodecafonia. Sentiremo.

La stagione sinfonica pub-



Il maestro Peter Maag; in basso a sinistra una foto di Fausto Valente; a destra una scena di «Carillon»

blica andrà avanti ricordandosi del centenario della morte di Ciaikovski, presente in cartellone anche con pagine meno eseguite. Questa ricorrenza anagrafica non comporta il silenzio su altri autori russi. È una meritoria iniziativa (dovrebbe essere una volta organicamente eseguite l'una dopo l'altra tutte quante sono) la riproposta di Sciostakovic del quale figurano in programma la «Sinfonia» n. 1 (6 febbraio), la «Sinfonia» n. 7 (28 e 29 maggio) e la «Sinfonia» n. 14 (5 giugno). Sono ben rappresentati Bruckner, Mahler, Stravinski, nonché Ravel, Bartók, Brahms (secondo «Concerto per pianoforte e

orchestra» con Rudolf Buchbinder), Mendelssohn diretto da Paolo Olmi, con la partecipazione del pianista Paolo Restani. Beethoven sta un po' in disparte. C'è la seconda «Sinfonia» (19 e 20 marzo), il secondo «Concerto» per pianoforte e la «Terza» (21 e 22 maggio).

Diventa sempre più difficile l'esecuzione di musiche nuove e soprattutto di nostri compositori. È un colmo che il bel concerto, qui, a Roma, dell'Orchestra della Toscana - ne parliamo in un'altra pagina del giornale - debba avere un significato di polemica, addirittura di sfida. Ma i prossimi concerti della Rai puntano anche sul nuovo

Ascolteremo «Rondels» di Niccolò Castiglioni e «Sonnetts et Rondels», di prima esecuzione assoluta di Matteo d'Amico, per baritono e orchestra (6 febbraio).

La stagione si conclude il 5 giugno con Sciostakovic (la citata «Sinfonia» n. 14), preceduto ancora da una novità assoluta: un «Portrait», per violino, pianoforte e orchestra, di Landuzzi, compositore che non conosciamo e che, con il trattamento riservato agli autori (gli esecutori hanno sempre nome e cognome), viene indicato soltanto con lettera «C». Anche questa è una stranezza, ma sono ormai le stranezze a mandare avanti le cose.



Snoopy se ne va. Oggi si chiude la mostra «Il mondo di Snoopy» allestita tre mesi fa allo «Spazio Flaminio» di via Flaminia 80. Quest'oggi, dunque, ultima occasione per vedere i celebri personaggi di Schulz. Apertura non stop dalle ore 9.30 alle 21.

«Linguaggi in corso». Titolo della serata organizzata per martedì, ore 21, dalla rivista letteraria «Babele» presso la sede dell'Associazione «Essere o non essere» di vicolo della Scala 11/a.

«Le Impiegate». «Alien» propone due appuntamenti: domani, ore 24, per festeggiare «Le Impiegate», spettacolo teatrale firmato da Claudio Cerafoli e inserito nel ciclo «Dopo teatro»; giovedì alle 23 per una serata dedicata a Teodolina Quintieri che presenta la sua collezione primavera-estate '93.

«Bici and bici 93». Sono aperte le iscrizioni al secondo trofeo per cicloamatori organizzato dalla lega ciclismo dell'Uisp. Per altre informazioni rivolgersi presso la sede Uisp di viale Giotto 16, telefono 57.58.395.

Fede e opere. Tema di un incontro che si svolgerà oggi, ore 17, presso l'Aula Magna della Facoltà Valsesie (Via Pietro Cosca 40, nei pressi di piazza Cavour). L'amicizia ebraico-cristiana di Roma celebra così la «IV giornata dell'ebraismo» promossa dalla Cei. All'incontro parteciperanno e interverranno il cardinale Edward Idris Cassidy e il Rabbino Capo di Roma professor Elio Toaff.

«Il Dio di Freud». Il Centro di cultura ebraica organizza per martedì, ore 21, in via Arco de' Tolomei 1, un dibattito su psicoanalisi, filosofia e religione di un libro - «Il Dio di Freud» - pubblicato da Il Saggiatore. Intervengono David Meghnagi, Gennaro Sasso e l'autore Francesco Saverio Trincia.

«Un ponte per Baghdad». Manifestazione-spettacolo oggi, ore 20.30, presso il Palladium di piazza B. Romano 8. Gli incassi (ingresso lire 10.000) saranno utilizzati per il ripristino del depuratore dell'acqua di Bassora. Hanno assicurato la partecipazione alla serata Pierangelo Bertoli, Giuseppe Cederna, Daniela Velli Quartet, Dodi Moscati, Silvy Genovese, Opera Comique e altri.

Fall in love. Corso di sceneggiatura televisiva con Stefano Reali. L'iniziativa è della coop «Controluce», avrà inizio lunedì 1 febbraio e si concluderà il 6 dello stesso mese. Informazioni presso la sede di Via Goito 39, tel. 49.10.02 (da lunedì a venerdì ore 15-18).

America Latina: una letteratura nel mondo. Il Gruppo promozione letteratura del Cral Italcable ha organizzato per mercoledì, ore 17.30, presso la sede di A. Pollione 5 (Piramide) un incontro sul tema della letteratura latinoamericana con Javier Barreiro, autore di poesie, racconti e testi teatrali. Per comunicare la partecipazione telefonare al 5734-3669 (Antonella Vangelli).

Nelle sale dell'Orologio «Un tema a teatro» Studenti in gara scrivono su Pirandello

Fino al 21 febbraio la compagnia della sala Orfeo del teatro dell'Orologio sarà sul palco per presentare, con un cast parzialmente rinnovato, una nuova edizione dello spettacolo «Enrico IV» di Pirandello (regia di Caterina Merlino). In occasione di questa proposta, l'associazione culturale della sala organizzerà anche una serie di incontri seminariari su Pirandello. L'iniziativa - tenuta da docenti universitari della «Sapienza» di critici ed operatori teatrali, partirà alla fine del mese e si svolgerà tutti i giovedì alle ore 17.30. Legata a questo appuntamento è un'ulteriore idea che coinvolgerà gli studenti di scuole superiori di Roma e provincia. I ragazzi che, da soli o in gruppi organizzati, interverranno ad almeno uno degli incontri seminariari e assisteranno allo spettacolo, potranno partecipare ad un concorso intitolato «Tema a teatro». Per gareggiare gli studenti dovranno realizzare scritti sull'esperienza fatta. Una giuria formata da personalità diverse del mondo del teatro, della critica e dell'Università premierà i migliori elaborati. Il criterio di selezione si baserà essenzialmente sulla rappresentazione in rapporto al testo, sulle problematiche poste da Pirandello, sulla chiave originale di regia che ha testo a privilegiare la proposizione del testo integrale. I premi in palio sono: una settimana di soggiorno ad Agrigento (città d'origine del drammaturgo), una raccolta di opere teatrali dell'autore intitolata «Le maschere nude» e edita da Mondadori, un abbonamento gratuito per la stagione '93-'94 per il teatro dell'Orologio e il Vascello, 100 cartegiovani che consentono nei paesi europei di avere sconti e agevolazioni per cinema, teatri, concerti, musei, per l'acquisto di libri, dischi. I primi tre nomi che vinceranno saranno pubblicati su la Repubblica, che patrocinia l'iniziativa, e i tre autori potranno far parte della giuria della prossima edizione del concorso. Informazioni al tel. 68.30.83.30. □ LaDe.

La «Letteratura è un virus»: incontri su riviste e antologie

Ha preso il via l'altroieri l'iniziativa organizzata dal teatro dell'Orologio e dedicata alla presentazione di riviste, case editrici, antologie poetiche, proposte letterarie italiane e straniere. Si intitola «Letteratura è un virus» e si svolgerà fino al 26 marzo, per dieci venerdì, nella sala grande del teatro. La manifestazione, curata da Ivana Conte, Luigi Amadò, Claudio Gasparini, Marco Falladini e Miho Renzaglia, vuole invitare a riflettere, in questa «crisi mondiale» di fine secolo, intorno al ruolo che potrebbe avere ora la scrittura letteraria: il ruolo, scrivono gli organizzatori, di «germe di un contropotere ideale». Il prossimo incontro si terrà venerdì 22 alle 17.30. Verrà presentata in quell'occasione l'antologia «Resistenza» con gli interventi di Carmine Lubrano, Francesco Muzzioli e Gaetano Dellì Santi.

Al Politecnico da martedì il film «Carillon» di Ciriaco Tiso

Viaggio tragico con Castel

Da martedì e fino a domenica prossima sullo schermo del Politecnico verrà proiettato «Carillon», film scritto, prodotto e diretto da Ciriaco Tiso. Reale e immaginario, essere e apparire si incontrano, si riconoscono, si intrecciano attraverso la storia di una coppia di sposi che, dispersa e alla ricerca, seppur inconsapevole, di

una qualche ragion d'essere, viene devastata, durante un viaggio nel Sud, proprio dall'incontro con ciò che va cercando. Interpreti del film sono Lou Castel, attore impegnato nei film di importanti registi come Fassbinder e Wenders, Isabelle Weingarten e Severino Saltarelli, qui nel suo primo ruolo cinematografico.

Ciriaco Tiso, originario di Benevento, ha girato altri due film, di cui è anche sceneggiatore e soggetto. Sono «Anche l'estasi. Pagine di orrore quotidiano» (1978) e «La chiave d'argento» (1982), due titoli che hanno partecipato a varie manifestazioni cinematografiche internazionali. Oltre a quest'at-

tività, Tiso ha pubblicato, volumi di teoria, critica ed estetica del cinema, saggi e interventi su diverse riviste tra cui «Filmcritica», di cui è stato anche redattore. Ha posto sempre particolare attenzione ai problemi del linguaggio, della scrittura e del discorso attinenti al macchinario semiotico ed estetico del film.

